

1813

PAVESI

La festa della Rosa

Scala

1813



Pavese
LA FESTA DELLA ROSA

MELO-DRAMMA COMICO

RIDOTTO IN UN ATTO SOLO

DA RAPPRESENTARSI

NEL R.^o TEATRO ALLA SCALA

per la terza Opera della Primavera
1813.



MILANO

Dalla Società Tipografica de' CLASSICI ITALIANI
Contrada del Cappuccio.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1567
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



PERSONAGGI.

- Il Sig. di SALENCY.
Sig. Michele Cavara.
- Il Barone di WITRACH.
Sig. Nicola de Grecis.
- CARLO, figlio adottivo del Sig. Salency.
Sig. Eliodoro Bianchi.
- Il Sig. GERONIMO, Ajo di Carlo.
Sig. Pietro Vasoli.
- Il BAYLI del Feudo.
Sig. Carlo Pizzaccaro.
- CHIAROTTA, Orfana educata dal Decano Seniore.
Signora Carolina Bianchi Crespi.
- LISA, sua cugina.
Signora Carolina Chiappa.
- Il DECANO SENIORE.
Sig. Paolo Rossignoli.
- CATERINA Contadinella.
Signora Giuseppa Arrighi.

CORO DI { Villani
Decani

Soldati del Feudo.
Villanelle.
Contadini.
Servi del Signore di Salency.
Altri del Signore di Witrach.
Un Oste.

La Scena è nel Feudo di Salency.

Nelle sere che fosse indisposta la Signora Carolina Bianchi Crespi, canterà la Signora Chiara Asti.

Cantanti di Supplimento

Sig. Antonio Coldani — *per i primi Buffi.*
Sig. Gio. Carlo Beretta — *per il primo Tenore.*

Le Scene sono tutte nuove disegnate e dipinte dal Sig. PASQUALE CANNA.

La Musica è del Sig. MAESTRO PAVESI.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Primo Violoncello
Sig. Giuseppe Storioni.

Clarinetto
Sig. Giuseppe Adami.

Corno di Caccia
Sig. Luigi Beloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primi Contrabbassi
Sig. Giuseppe Andreoli - Sig. Gio. Monestirolì.

Primo Violino per i Balli
Sig. Gaetano Pirola.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Terraneo.

Copista della Musica, e Suggeritore
Sig. Carlo Bordoni.

Inventore degli abiti, ed attrezzi
Sig. Giacomo Preliasco,
R. Disegnatore.

Capi Sarti

<i>Da Uomo</i>	} {	<i>Da Donna</i>
Sig. Antonio Rossetti.		Sig. Antonio Majoli

Macchinisti
Signori

Francesco Pavesi ed Antonio Gallina.

Capo Illuminatore
Sig. Ambrogio Castani.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Parte deliziosa del Casale nuovo di Salency.
Amenae campagne, e colline in prospetto: un
torrente vi trascorre. La casa del Decano Se-
niore alla sinistra della scena, quasi isolata,
vaghi fabbricati alla sinistra, innalzati su case
incendiate. Albergo di posta alla destra ec.

*Geronimo, che viene guardingo, e passeggia
attorno alla casa di Chiarotta,
poi Carlo.*

Ger. **Q**uanto sonno! Che stanchezza!
Più sui piedi omai non reggo,
E ancor molto, a quel che veggo,
Sentinella avrò da far.
Il Signore fa all'amore,
Nè a me pensa... Ma vien gente:
Del sussurro già si sente.....
Io mi torno a ritirar.

(si cela al fondo.)

Coro. Lasciamo a mezzo il giorno
*(escono dalle case, e da varj lati
 villanelle ec. poi Lisa, e Cat. ec.)*

I rustici lavori:
 E lieti -- Cori intorno
 Facciamo risuonar.

Lis. Compagne, amiche, escite:
 A giubilar venite.
 Lieta speranza in petto
 Vi faccia il cor brillar.

Coro. Andiamo, amici, andiamo.

Ger. Chi fia l'avventurosa?..

Coro. La festa della Rosa
 Si vada a celebrar.

*(invitando altri si disperdono pel
 Casale ec.)*

Car. Son queste le aurette,
 Che spira il mio bene:
 Qui dolci le pene,
 Mi rende d'amor
 Un tenero istante
 A fervido amante
 È dolce, soave
 Conforto del cor.

Ger. Signore, io sono stanco. *(impaziente.)*

Car. Io brucio, amico mio.

Ger. Ma qui ...

Car. Non la vegg'io ...

Chiarotta!

Ger. Ma pazienza!...

Car. Vederla!...

Ger. Ma pazienza!...

Sentite ...

Car. Qual rumor!...

Car. { Ah! cresce ognor nel petto,
 Nè so frenar l'ardor.
 a 2. { Ah! cresce, poveretto,
 Ger. { Più sempre il mio timor. *(si ritira.)*
 Coro generale.

Alla Festa, compagni, alla Festa:
 Del piacere vicino è il momento:
 E del nostro innocente contento
 Venga a parte la pace, e l'amor.
*(si disperdono verso il fondo, e
 lietissimi cantando.)*

S C E N A II.

Carlo, e Geronimo.

Car. E Chiarotta non viene?

Ger. Ma, Signor Carlo!

Car. Ma, Signor Geronimo!

Ve l'ho pur detto tante volte e tante:
 Qui non c'è il Signor Carlo, qui son Giulio,
(riscaldandosi.)

E chiamatemi Giulio.

Ger. E Giulio sia.

Ma se voi più giudizio non avrete

Ci scopriranno. E allor cosa farete?

Car. E chi ci può scoprir? In queste spoglie

Chi del Signor di Salency può mai

Il figlio ravvisar? Chi mai si pensa

Che sotto quelle antiche

Vesti si caricate

Il mio Custode, e Precettor voi siate?

Ger. Quanto imprudente io fui! Non dovea mai
 Secondare la vostra

Amorosa pazzia; ma ve lo dico,
Da questa volta in poi
Più non ritorno ad impazzir con voi.

Car. Ma per altro verrete oggi alla festa

Ger. Mi guardi il Ciel!

Car. Verrete, si verrete.

Ger. Lo vedremo.

Car. Oh toccasse

A Chiarotta la Rosa!

Chi più di lei felice,

Chi più di me contento! ah! mi predice

Colla sua gioja il core

Che della Rosa tocca a lei l'onore. --

L'otterrà, non è vero?

Ger. Se la merita almeno. Io non conobbi

Una fanciulla ancor sì virtuosa,

Saggia, vivace, onesta....

Car. Ella non sembra

Nata mai fra villani. Il minor pregio

È la bellezza in lei... Eccola!.. Oh Dio!

Come al vederla sol brilla il cor mio!

S C E N A III.

*Chiarotta con cestello di fiori, e un vaso di latte,
e Detti.*

Chi. Oh che bel giorno è questo,

Anima mia, per me!..

Toccasse a me la Rosa!...

(con trasporto.)

O Dio, che bella cosa!

Io te la do al momento,

La sospirai per te.

Spiegarti quel che sento

Possibile non è.

Car. Sì, lo spera, Chiarotta.

Ger. (Oh pazienza supina!)

Chi. Addio, parente.

Ger. (Parente!) Addio Chiarotta *(burbero.)*

Chi. E mai parente

Perchè? sembrate in collera?

Car. Ei non vuole

Venir oggi alla festa, e senza lui

Io non posso venire.

Chi. E perchè non volete?

Ger. Perchè?... Perchè?... se voi sapeste tutto....

Chi. Eh! so tutto.

Ger. Sì? come?

Chi. Io so che siete buono, compiacente,
(con vezzo e ingenuità.)

So che avete un bel core, e non vorrete
Darmi questo disgusto: è ver?... verrete?...

Car. (Brava Chiarotta!)

Ger. Voi vorreste, io credo,

Che facessero tutti a vostro modo.

Chi. Questo è il mio gran piacere.

Ger. (Chi le può dir di no?)

Car. Sei pur graziosa!

Ger. E a qual ora è la festa della Rosa?

Chi. Fra poco nominata

La prescelta sarà: lei fortunata!

Indi si dà la Rosa, e allor comincia

La nostra bella festa,

E dura parte della notte ancora.

Ger. Noi verremo alla solita nostr' ora;

All'imbrunir del dì.

Chi. Grazie, parente. *(con gioja.)*

Car. Ah! respiro.

Ger.

Oh fa tardi : andiamo.

Car.

Vengo.

Chi. Oh mia Chiarotta! }
 Chi. Oh mio Giulio! } (*tutti due con tenerezza.*
 Ger. Oh Geronimo!

Ma fa tardi.

Chi. Ora vien : va caro mio.

Addio, parente

Ger. Addio. (*s'incammina.*)

a 2. { Oh Chiarotta!
 { Oh mio Giulio! } addio.

(*si dividono. Sul fondo della scena si
 volgono, si guardano, e correndosi
 incontro con tenerezza, e trasporto.*)

Chi. Verrà poi quel bel momento

Car. Sì, mio bene, che verrà

Chi. E mai più mi lascerai

Car. Sempre insieme si starà.

a 2. { Quanto grande il mio contento
 { La mia gioja allor sarà!
 (*Geronimo s'inquieta, e cerca con-
 dur seco Carlo.*)

Siam da capo! Oh che tormento!

Basta ... è tardi ... via di qua.

Chi. Tornerai? (*da lontano.*)

Car. Sì tornerò.

Chi. Torna mio (*accostandosi.*)Car. Sì, tuo sarò. (*presso a lei.*)

Car. { Che tumulto in petto io sento!

Chi. { Fuor dal petto il cor mi va.

Ger. { Siam da capo: oh che tormento!

Basta, è tardi via di qua.

(*strascina seco Carlo. Chiarotta
 entra in sua casa.*)

SCENA IV.

Chiarotta ritornando affannosa.

M'ero scordata i fiori,

E il latte pel Barone. Ah! tra la Rosa,

E Giulio mio sono confusa. Oh Cielo!

(*riprende i fiori, e il latte, che aveva
 deposti su d'un sedile.*)

Tu, che mi leggi in cor, che la purezza

De' voti miei, dell'amor mio ben vedi,

A me la Rosa, e Giulio mio concedi.

(*entra nell' Albergo.*)

SCENA V.

*Il Barone di Witrach in lunga, e antica
 vestaglia esce pippando.*

Witr. Benedetta sia pur la Campagna,

E la vita così campagnola!

L'aria pura elettrizza, consola,

Buon umore, salute ci dà.

Qui all'aperto, così in confidenza,

Oh che gusto è una buona fumata!

Poi tra campi una gran passeggiata,

Che appetito venire ci fa.

Qui c'è tutto salubre, ridente,

Tutti vaghi, ed ameni gli oggetti;

Ma il più bello sta in certi visetti,

Che si trovan di raro in Città.

Donne belle, vezzose, adorate,
Egli è ver, più ragazzo non sono,
Ma per altro son saggio, e son buono,
E mi piace così il sesso vostro,
Che ogni volta, che posso io dimostro
Qualche tratto d'amore, e bontà.

Ah! perchè non son nato
Quarant'anni più tardi?... io porterei
Meco in patria un tesoro. Oh! se volesse
Questa graziosa Forosetta.... Eh via!
Il Signor di Witrach

Ha sessantacinque anni... e che per questo?
Sono sano, son forte, e se non fosse
Questa maledettissima mia gotta....
Farei... potrei... Ah! ah! ecco Chiarotta.

Chi. Oh, Signore, scusate, (*uscendo dall'Alberg.*
Voi m'avrete aspettato, ed io tardai.

Wit. No, Chiarottina; io fui, che anticipai,
E per forza: s'è fatto tutta notte,

(*alterandosi gradatamente.*

Sul far del giorno, un chiasso indemoniato
Da queste bestie rustiche, per questa
Rosa maledettissima. Campane,
Pifferi, Tamburini, e che so io...
Non potei serrar occhio un quarto d'ora.
M'arrabbiai... bestemmiai... gridai... m'alzai...
Son però quieto, e non mi scaldo mai.

Chi. Maledire la Rosa!

Wit. Fu per modo di dir; te ne dispiace?
Non t'arrabbiar: vien qua facciamo pace.

(*si calma.*

Chi. Il vostro servo ha il latte: eccovi i fiori.
(*gli presenta il cestello: Witrach sceglie
un garofano, e se lo mette alla giub-
ba; poi guarda Chiarotta.*)

Ma perchè mi guardate, e sorridete?

Wit. (Il povero bambino, che ha vergogna!)
Vorrei Chiarotta dirti una cosetta.

Chi. Presto, e v'ascolto.

Wit. Io sono un uom ricchissimo.

Chi. Io sono un'Orfanella poverissima.

Wit. Bene.

Chi. Male.

Wit. Ciò è niente. Di Witrach
Non ha che una speranza alla lontana
D'avere ancora un figlio.

Chi. La Chiarotta
Invece ha una speranza più vicina,
D'aver presto un amabile marito.

Wit. Che si furbetta! che tu m'hai capito?

Chi. Spieghiamoci un po' meglio.

Wit. Liberamente voh!

Chi. Liberamente.

Wit. Da Witrach.

Chi. Da Chiarotta.

Wit. Ottimamente.

Io ti vidi: t'ammirai;
Mi piacesti tosto assai:
T'amo molto; mia ti voglio;
E mi dei felicitar.

Chi. Io vi vidi: v'ammirai:
Non piaceste a me giammai:
Amo un altro; non vi voglio;
Chi mi piace vuol sposar.

Wit. Ecco fatto il matrimonio.

Chi. Siete forse disgustato?

Wit. { Anzi a te sono obbligato.
Della tua sincerità.

a 2. { La mia mamma m'ha insegnato
Chi. { Sempre a dir la verità.

- Wit.* Se però dicevi sì
Era meglio, che quel no.
- Chi.* M'insegnò la mamma un dì
A dir sempre all'uom di no.
- Wit.* Ma distinguere conviene
E persone, e cose, ed ore.
- Chi.* Mi consiglio col mio core
E così mai fallerò.
- Wit.* (Che boccon per te Witrach!
Da cascar mi fa quel no.)
- Chi.* Oh Signore di Witrach!
(Non credea d'aver quel no.)
Ah Signor pregate il Cielo,
Di vedere a me la Rosa.
Che vi trovi un'altra Sposa
Io di cor lo pregherò.
Ah se tocca a me la Rosa
Quanto mai giubilerò.
- Wit.* Figlia bella, è giusto il Cielo,
Tu la mertì, avrai la Rosa.
Gusto avrò come una Sposa
Se contenta ti vedrò.
Sia pur data a te la Rosa,
Ed anch'io giubilerò.
(*Chiarotta corre in casa. Witrach
nell'albergo.*)

S C E N A VI.

Il Signore Salency vestito da viaggio all'antica. Esce alterato coll'Oste, che gli fa inchini, baciamani, e vorrebbe parlargli colla berretta in mano.

- Sal.* Zitto... taci... sta fermo
Con quelle maledette riverenze:
Mettiti la berretta... e dalli pure!...
Va via... che sieno pronti de' cavalli...
Non parlar. Non dir niente chi mi sono.
Che baciari!... va via presto, o ti bastono.
(*l'Oste rientra sempre con inchini.*)

S C E N A VII.

Il Signore di Salency solo.

- Sal.* Che insolente birbante!
Ei quasi mi scopriva. Io che non voglio
Esser da chi che sia riconosciuto.
In questo nuovo Feudo io mai non venni,
Non v'è chi mi conosca -- Oh, ben sorpreso
Resterà il mio Carluccio in rivedermi!
Pria indagar vo' però... qual colpo è questo?
(*si sente un colpo di mortaretto.*)
Qual tumulto!... Ch'è nato? e perché tale
Improvviso rumor?

SCENA VIII.

Lisa dalla sua casa, poi Caterina, indi Villici, Villanelle tutte accorrendo, poi Chiarotta, indi il Barone di Witrach.

Lis. Ah! ecco il segnale. (secondo colpo.)
(vibratissima questa Scena.)

Cat. Lisa, Lisa: il segnale.

Sal. (cava l'occhialetto.) E che segnale? (con curiosità.) (terzo colpo.)

Chi. Ah! l'avete sentito? (escendo, a Lisetta, e Caterina.)

Cat. Sì, sì,

Coro. Evviva; evviva. (voci lontane.)

SCENA IX.

Piazza del Casale. Botteghe addobbate, Case egualmente adornate, che la circondano: nel prospetto si divide, e lascia vedere nel mezzo la strada, per cui si sale collina, su la cui cima è il Castello di Salency: le fabbriche, che sono dall'una e l'altra parte delle strade tutte nuove, e vagamente adornate. Alla sinistra una loggia chiusa. Una specie di Trofeo in mezzo al quale si vede una Rosa destinata alla prescelta; sei soldati la circondano.

Il Bayli, e Caterina, e quattro Villici in disparte.

Bay. E sostener potete (fremente.)
Quanto detto m'avete?

Cat. Si signore.

Bay. Chiarotta in braccio a vergognoso amore?

Cat. E con estremo scandalo
Di tutto il vicinato. Al far del giorno,
Sull'imbrunir del dì sempre si vede
In tenero colloquio col suo bello.

Bay. (Indegna!) E chi è costui? (fremente.)

Cat. Pare un Signor: con lui
Vien sempre un suo parente.

Bay. (Sciagurata!)
Ecco a chi mi pospone!) e che figura
È il signorino?

Cat. Amabile, gentile,
Pieno di brio.

Bay. (Mi soffoca la bile.)
Si pentirà, si pentirà Chiarotta.

A T T O

Sarà la mia vendetta, e il suo castigo
Terribile, solenne! amaro pianto
Ha da versar.

Cat. Ma avrà la Rosa intanto.
(*marcia campestre da lontano.*)
Vedete? già in trionfo
Vien condotta alla piazza.

Bay. Il suo trionfo
In questo istesso loco
In sua vergogna cangerà fra poco.

Cat. (Ci ho gusto. La superba
S. Vada in vece di rose a coglier l'erba.)

S C E N A X.

C.
C.
C. *Marcia campestre ordinata. Il Decano Seniore
è alla testa, Decani lo seguono, poi Villici,
parenti di Chiarotta, e Villanelle. Lisa, e
un'altra Villanella, che portano due ban-
diere bianche, su cui è dipinta una Rosa: in
mezzo di esse Chiarotta vestita tutta di bian-
co, e ornata di bianchi fiori. Seguono altri
Villici tutti lietissimi. Chiudono la marcia,
presi a braccio il Baron di Witrach, il Si-
gnor di Salency, che co' loro occhialetti tut-
ti osservando colla maggior allegria s'avan-
zano: intanto*

Coro.

O figlie amabili
Di Salency,
Tutte lodate,
Tutte onorate

U N I C O.

Lei, che la Rosa
Merta in tal di.

A voi, Signore,
(*Decani presentano Chiarotta al Bayli.*)
Del suo candore
Premiare il merito
Tocca così. (*il Decano Seniore
presenta al Bayli l'atto della scelta.*)

Tutti. Viva Chiarotta! evviva. (*Bayli legge,
e dà segni ironici di disapprovazione.*)

Wit. Mai più tanto piacere.

Chi. Oh me contenta!

Sal. Veramente son giunto
In un felice punto.
Viva Chiarotta!

Bay. Olà tacete.

Quest'atto è nullo: parziali furono,
(*a voce alta.*)

O non esatti almeno i vostri esami.
La Chiarotta con tresca
Infame e vergognosa,
Mancò al candor, demeritò la Rosa;
Nè la sperai giammai. (*sorpresa e inde-
gnazione generale.*)

Wit. Come Signore?

Chi. Gran Dio! cosa ascoltai?

a 6. { Io resto mut^o a estatic^o
Non ho più sangue addosso.
Fiatore più non posso,
Nè so, che dir, che far. (*breve silenzio.*)

Coro, Tal poter voi non avete
e i Dec. Ci appelliamo al Feudatario.

Wit. Oh sì, bravi! al Feudatario;
E s'è un uom, che ha sale in zucca

A T T O

E non testa da parrucca,
Oh! giustizia vi farà.

Sal. Creda pur, che il Feudatario (*con rabbia*
soppressa, e contraffacendolo.)

Non è testa da parrucca,
Ha del sale nella zucca
E giustizia usar saprà.

Wit. Tanto meglio.

Sal. Stia sicuro.

Wit. Lo vedremo.

Sal. Si vedrà.

Chi. Ed io intanto, poverina,
Resto oppressa, vilipesa:
L'innocenza ho in mia difesa,
Ma chi sa, se basterà.

Wit. Basterà non temer nulla.

Sal. S'interessa alla fanciulla. (*scherzoso*)

Coro. A Chiarotta.... a lei la Rosa.

Wit. Sì: a Chiarotta....

Bay. Della Rosa

Abbia fin la festa, olà. (*sorpresa,*
indignazione)

Wit. E un'altra più famosa
Ne sorga, che la Rosa; (*facendo*
avanti, e cavando il garofano, che
tiene alla giubba.)

La festa del Garofano
Or si celebrerà.

Decano: mille talleri, (*cavando del*
cambiale)

Per la prescelta io dono:

Allegri: allegra. -- Io sono (*al Bay*
con gravità)

Il Barone di Witrach.

Coro. Viva, viva.

Bay. Quale ardire!

Sal. (Bella in ver!) Ma il Feudatario....

Wit. Non avrà nulla in contrario:
E s'è un uom, che ha sale in zucca,
E non testa da parrucca
Oh! giustizia vi farà.

Sal. (*Ripete come sopra.*)

Bay. Questo è troppo! Parta ognuno.

Coro. No: la festa....

Wit. Si farà.

Chi. E la Rosa, e l'onor mio?

Wit. e Sal. Non temere: tua sarà.

Tutti. Un fiero tumulto qui certo succede:

Ognuno di rabbia fremente si vede:

Chi sa in qual maniera l'affar finirà!

Chi. Se perdo la Rosa, di me che sarà?

(*partono.*)

S C E N A X I.

Il Bayl, e Caterina.

Bay. Caterina, pensate

All' impegno in cui siete.

Cat. Sì Signore

Ma perchè dare a Lisa,

E non a me la Rosa?

Bay. Questa volta

Dovevo far così. Voi siate pronta.

Co' testimonj.... Forse dovò fare,

Per domani mattina,

Un processo verbale....

Cat. Ma Signore....

Bay. Siate pronta: capite... (*Andiam*) si tenti

A T T O

Ogni più strana, ogni più arditamente,
(Caterina parte.)
 Onde Chiarotta al fin diventi mia.
(partono.)

SCENA XII.

Salency solo.

»(Quel Baron di Witrach! oh! me lo godo.)
(ridendo.)
 »Non se l'aspetta. Ah! ah! vuol esser bella.
(scrive in fretta.)
 »E così s'ha da far. Ehi! Sul momento
(esce un ufficiale.)
 »Un veloce lacchè porti al Casale
 »Questa lettera, e poi
 »Meco pronto a partir siate anche voi.
(l'uffiziale esce colla lettera.)
 »Un bene inaspettato
 »Dopo qualche dolor giunge più grato.
(esce.)

SCENA XIII.

Il Bayli, e Lisa, ch'entra.

Bay. »Dov'è Chiarotta?
 Lis. »Non lo so
 Bay. »Partita
 »È col Barone?
 Lis. »Sarà.
 Bay. »Come si chiama
 »L'amante suo?
 Lis. »Non lo conosco.

Bay. »Invano
 »Meco fate la semplice. Temete
 »Di rendervi voi pure con Chiarotta
 »Rea di complicità.
 Lis. »Voi v'ingannate.
 »Reo voi pure sareste
 »Perchè all'amore ai vostri di faceste.
 »Ogni ragazza cercasi
 »Un caro marituccio; ed ancor io
 »Voglio in ciò soddisfare al genio mio.

SCENA XIV.

Il Bayli, e Witrach.

Bay. Eppur non son tranquillo.
 Quel Barone ... la sua gita al castello ...
 Porgi: che rechi? Oh cielo!
(un usciere presenta un foglio.)
 Un foglio del Baron? Mi batte il core.
 Che mai sarà?
(legge, e mostra compiacenza.)
 Wit. »Dov'è questo Signore! *(di dentro.)*
 Bay. »La voce del Baron! Seco è Chiarotta!

SCENA XV.

Il Barone di Witrach, Chiarotta, il Bayli.

Wit. »Servo, Signor Bayli ... *(sorridendo.)*
 Bay. »Che comandate?
 Wit. »Io non comando. Guai
 »Per qualchedun se comandassi!

Chi.

»(Flemma :

»Non l'inasprite)

Bay. »Avrete, mi figuro, (amaramente.

»Detto al Signor Baron di me gran bene.

Wit. »Cosa vi dice il core?

Bay. »Ed a vostro favore

»Avrà un ordine forse rilasciato.

Wit. »Di qui aspettarlo.

Bay. »È già arrivato.

Wit. »Meglio ancora : sentiamo.

Bay. »Sentite pur. (Vicina

»Sei mia vendetta.)

Wit. »Allegri Chiarottina.

Bay. (legge.) *Va bene : La giustizia dev' essere amministrata imparzialmente , e con tutti fate dunque giustizia , e come si deve. Salency.*

Wit. »Puff! testa veramente da parrucca.

Chi. »Cielo , che intesi!

Bay. »Ebbene! che vi pare? (amaramente.

Wit. »Ma la giustizia vuol (riscaldandosi.

Bay. »Che voi fra un' ora

»Siate fuor della mia giurisdizione.

Wit. »Veh! come? cosa? quando? io? cospettone!

»Io fuor di qua fra un' ora?

Chi. »Oh me meschina!

»E voi, voi pur Signore

Bay. »Vi dispiace, che parta il protettore? (ironico.

Wit. »Ma io?..

Bay. »Obbedite.

Wit. »Di Witrach

Bay. »Decisi.

Chi. »Ed io oppressa, da tutti abbandonata

Bay. »Voi delle Travviate nel ritiro

»Chiusa intanto sarete,

Chi. »Io? qual fulmine, oh Dio! scagliato avete? (parte.

S C E N A XVI.

Witrach , e il Bayli.

Wit. Addio , Signor Bayli. (passeggia pensoso, e poi risoluto, e con rabbia.)

Bay. Dentro d' un' ora

Fuori di Salency.

Wit. Ma io potrei

Voi dovrete saper

Bay. Voi non potete,

Nè dovete far altro, che obbedire.

Wit. Obbedire? partire?...

Bay. O colla forza

Io vi farò scacciar.

Wit. Me colla forza?

(con voce soffocata dalla rabbia,

Il Barone di Witrach! -- Sì .. partirò,

Ma qui ci tornerò.

Bay. Guai se ci tornerete. (parte.

S C E N A XVII.

Il Signor di Salency , preceduto dall' Uffiziale: Witrach , Lisa , Caterina , il Decano , Villici , Villane , e Detti.

Coro. Evviva il Feudatario! (di dentro.

Bay. Il Feudatario qui? a che viene! Oh Dio!

Sal. Bravo Signor Bayli!

Bay. Ah! che mai vedo?

Wit. Son qua ancor io.

Chi. Ah! Eccellenza ...

Bay. (Ciel! quegli è il Feudatario?)

Sal. So tutto: il mio Decano,
E questa buona gente
M'ha di tutto informato.

Wit. Signor Bayli, ci son poi ritornato.

(*ridendo.*)

Lis. Cara cugina, abbracciami.

Cat. Perdonami, Chiarotta; io t'accusai
Per invidia: son rea.

Sal. Frascchetta! meriti
Castigo: a te, Chiarotta;
Dettale tu il castigo.

Chi. Eccolo, un bacio;
E siimi sempre amica.

Wit. Brava Chiarotta!

Sal. Voi
Ritiratevi intanto, ed aspettate
La pena, che mertate.

Bay. Son perduto. (*parlando confuso.*)

Wit. Signor Bayli, padrone.
(Pur mi fa compassione.)

Sal. Qual sussurro! (*romore di dentro.*)
Informatevi.

Wit. Adesso convien dare
L'ultima mano all'opera. Chiarotta ...
Mi capisci?... l'amico

Bay. In questo punto (*tornando.*)
Gli uomini del comune hanno fermato
L'amante di Chiarotta, e il suo parente.

Chi. Il mio Giulio? Ah! Signore ... (*a Sal.*)

Wit. Diamole il Giulio.

Sal. Sì.
Vengan condotti qui. (*ai Dec.*)

Chi. Vedrete Giulio: (*con trasporto.*)
Non avrete veduto un altro Giulio
Più saggio, caro, amabil del mio Giulio.

Sal. Mel'immagino sì.

Wit. Sì, te lo credo.

Chi. Eccolo ... Oh! Giulio mio ...

S C E N A XVIII.

Carlo, il Sig. Geronimo, e Detti.

Car. Oh mia Chiarotta!.. Oh Ciel!

Sal. Oh Ciel! Che vedo!

Ger. Ohimè!

Sal. Sei tu Carlo, oppur travedo?
Voi Geronimo, o vaneggio?
Dove, come mai vi veggio,
Figlio indegno! traditore!
Ah! mi soffoca il furore:
Lo farò su voi piombar.

a 5. Come va questa faccenda?
Chi l'arriva a penetrar?

Ger. Ah! non v'è chi mi difenda,
Chi ci possa mai salvar.

Sal. Era quello il sciagurato
Il tuo bel corpo celeste?
Le lezioni sue eran quelle,
Il suo studio quello là.
Di studiar dicea le stelle,
E studiava umanità.

Wit. Ah! Signore, in quell'età
Studian tutti umanità.

- Car.* Deh! perdono, o padre amato
Sono reo, pietade imploro
La virtù, che in voi s'adora,
La mia colpa scuserà
- Ger.* Lo sapea .. davver .. volea ...
Non ci ho colpa .. si pietà.
- Sal.* Che pietade! che perdono!
Bravo il Mentore! il Telemaco!
Ma sa Ulisse che ha da far.
- Chi.* Ah! tradita dunque io sono.
- Sal.* No, il tradito sono io,
Ma a me ognun la pagherà.
- Wit.* Ehi fermatevi, ascoltate,
Tutto ben prima appurate:
Se v'è sale in quella zucca,
La ragione ascolterà.
- Sal.* Che mi andate ora inzuccando?
Che venite ragionando?
Non sapete, non vedete ...
- Wit.* Fate quello, che volete;
Zucca vera sal non ha.
- Sal.* Zucca io? io? lo vedremo.
- Wit.* Che veder? si è già veduto.
- Chi. Car.* Caro padre, ah! Cielo! ajuto.
- Sal.* Zucca io?.. Colui s'arresti
Quello in carcere, anche questi:
Coei là, quei la prigione:
Ella poi soddisfazione
Colla spada mi darà.
- Wit.* Io? e che colpa ce n'ho io?
Vuol morire? morirà.
- a 5.* Deh! placatevi, Signore:
Ah! di noi che mai sarà?
- Wit.* Contrastare coll'amore
È da zucca in verità. *(partono.)*

S C E N A XIX.

*Witrach, Geronimo, Lisa, Caterina,
Decani.*

- Wit.* »Puff, che combinazione!
- Lis.* »Ah! Signor, soccorrete.
- Cat.* »Difendete
»La misera Chiarotta.
- Ger.* »Proteggete
»Il povero Geronimo.
- Lis.* »Soccorso!
- Cat.* »Assistenza!
- Ger.* »Pietà!
- Wit.* »Non m' affogate.
»Va male, è ver, ma pur non disperate.

S C E N A XX.

Dopo qualche pausa Carlo, poi Chiarotta.

- Car.* »Non sento più nessuno:
(viene guardingo sulla porta.)
»Non c'è guardia. Oh potessi un sol momento
»Veder Chiarotta; dirle una parola...
»Giustificarmi, ... vuol tentar. Chiarotta
(battendo leggermente.)
- Chi.* *(aprendo timidamente la porta)* »Chi c'è?
- Car.* »Son io.
- Chi.* *(vivamente)* »Tu? cioè voi, Signore?
»Che volete?

- Car.* »Signore? al tuo Giulietto?
(*con risentimento, e passione.*)
- Chi.* »Adesso voi nol siete più: voi siete
»Un Signor Carlo, figlio d' un Signore:
»Voi m' avete ingannata, e ... Addio.
- Car.* (*con tenerezza*) »No, senti.
»Io son sempre lo stesso: t' amo sempre,
»T' amerò sempre.
- Chi.* (*con passione*) »Si? e perché ingannarmi?
»Perché darmi ad intendere, ch' eri un Giulio,
»Quand' eri invece un Carlo?
- Car.* »Per timore
»Che forse non mi amassi.
»Sapendo, ch' ero figlio d' un Signore.
- Chi.* »Veramente! Ma adesso
»E che si fa?
- Car.* »Pensiamo
»Qualche mezzo: vien qua.
- Chi.* »No, che possiamo
»Esser sorpresi qui.
- Car.* »Si è vero andiamo.
(*Chiurotta, e Carlo partono.*)

SCENA XXII.

Camera nobile nel Castello di Salency.

*Witrach in canna e spada, poi Salency pure
in ispada.*

Wit. Tutto andava sì bene: era vicino
(*pensa e passeggia.*)
Uno sviluppo sì felice; io n' ero
Così contento; e sì signore il Diavolo

- V' ha da cacciar le corna. Eh ma perbacco
C'è di mezzo Witrach, oh si... ma appunto
Ecco il Signor di Salency: pazienza,
Finché si può politica, prudenza.
- Sal.* (*viene sbuffando di collera, pensa, passeggia.*)
- Wit.* (*fa lo stesso, poi s' incontrano.*)
- Sal.* Signore di Witrach.
(*burberi cavandosi il cappello.*)
- Wit.* Signor di Salency.
- Sal.* (*ironico*) Ah! in spada! in spada!
- Wit.* In durindana: in durindana.
- Sal.* Io vengo
Così alla militar qui a far giustizia.
- Wit.* Io a battermi con un, che m' ha sfidato.
- Sal.* Ero in collera allora.
- Wit.* E che c' entravo io?
- Sal.* Però bisogna
Esser molto di genio sanguinario,
Per esser pronto tosto ad ammazzare
Un galantuom, che non v' ha fatto niente,
Ch' era ingiusto furor, sì, sanguinario.
- Wit.* Io? tutto al contrario. In vita mia
N' avrò fatti morir quindici, o venti,
Con ribrezzo però -- non ero nato,
Per distrugger. Mi sono anzi ammogliato,
Onde riffar di tanto danno il Mondo.
Malgrado mio però non ne ho potuto
Restituir, che diecinove. Un solo
(*con sentimento.*)
Me ne rimase, un solo... era la mia
Sola consolazione... avea tre anni
(*intenerendosi.*)
E questo sì... ma non parliam d' affanni.
- Sal.* Ah lo sapete adunque
Che cosa è l' esser Padre?

Wit.

Assai, assai.

Sal. Or mi compatirete, se arrabbiai
Contro d'un' ingrattissima creatura,
Da me educata, amata, ed allevata
Colla affettuosa cura.

Wit. Oh sì, vi compatisco.

(sempre con flemma.)

Sal. Oh già lo credo: e contro
Quel suo Mentore. Indegno! Favorire
La sua tresca: tacer tutto, ah...

Wit. Oh sì, avete ragione.

Sal. E quel Bayli! e quel Bayli birbone,
Abusare così del suo potere!
Incendiare la casa di Chiarotta!
Castigarlo conviene.

Wit. Oh sì farete bene.

Sal. (scaldandosi) Eh! non sapete
Rispondermi, che dandomi ragione?

Wit. Io fo quello, che voi
Fate cogli altri, né accordar volete.

Sal. Conoscete, per caso, conoscete
Qualcuno, che pretendere potesse
D'aver meco ragione?

(riscaldandosi tutti due.)

Wit.

Ci sarebbe

Sal. Chi?

Wit. Qualcheduno.

Sal. Ma chi?

Wit. Molti.

Sal. (con forza.) Via...
Chi?

Wit. Tutti. (con foco.)

Sal. (più ancora) Come tutti? mi stupisco
Di voi.

Wit. Ed io di voi.

Sal. Ehi! Signor mio!
(afferrando una sedia, che trova, e appoggiandosi rovescio ad essa, e minaccioso.)

Wit. (fa lo stesso.) Che ehi! che ehi!

Sal. lo son io.

Wit. E così io son io

Sal. Non crediate, mio Padrone,
Mica darmi soggezione.

Wit. Non pensate, mio Signore,
Mica mettermi timore.

Sal. Eh cospetto!

Wit. Cospettone!

Sal. Tiro fuori...

Wit. Metto mano...

(mettendo mano sulla spada.)

Sal. Ma no: piano.

Wit. Dunque piano.

Sal. Armistizio.

Wit. Sono qua.

(depongono la spada sul tavolino.)

Capo primo, che ascoltiate
Quanto dir mi piacerà.

Sal. Accordato: purché usiate
Precisione, e brevità.

Wit. Dunque là.

(additandogli di sedere.)

Sal. Ma brevità.

Wit. (Vien benon bravo Witrach.)

(siedono al tavolino uno in faccia all'altro.)

Sal. (Questa flemma ci vorrà.)

Wit. Dica un poco chi siamo noi due?

Sal. Siam due uomini: è cosa ben tonda

Wit. E che cos'è quest'uomo? risponda.

Sal. L'uomo... è un essere; è cosa evidente

wit. No: é una bestia Signore, se non sente
(*con fuoco.*)

Come deve ragione, e pietà.

Sal. Noi due bestie?

wit. Distinguo. Sentite.

Io, Signore, ragiono, e perdono,

(*marcato.*)

Voi...

(*si ferma.*)

Sal. (*con collera*) La bestia vuol dire, ch' io sono. (*Witrach tace, e giuoca colla canna.*)
E così?... vuol dir ciò?

wit. (*come sopra*) Si vedrà.

Sal. (*alzandosi*) Basta, io bestia? no; cospettone!
(*con collera.*)

wit. Non ragiona? Ergo...
(*seduto, e come sopra.*)

Sal. Soddifazione.

wit. (*come sopra*) Si riscalda ergo...

Sal. (*mette mano alla spada*) Fuor.

wit. Metto mano...

(*alzasi, e con flemma prende la sua.*)

Ergo bes.....

Sal. (*con rabbia*) No: armistizio.

wit. Son qua.

a 2. { Maledetto sia pur quel ergo
Benedetto

{ A suo modo già far mi farà
mio lo

wit. Ascoltate dunque i rei

Con pazienza, e con bontà,

Sal. Ma già tutti sono rei,

E non meritan pietà.

wit. Ergo....

Sal. (*con rabbia*) Ah! che ergo maledetto?

Ascoltiamli, venga qua.

wit. Amicone benedetto

(*l'abbraccia.*)

Molto bene così.

Sal. L' ha spuntata finalmente!

Se la gode quel Witrach!

wit. L'ho spuntata finalmente!

O gran io! bravo Witrach!

(*il Signor di Salency in aria grave, siede al tavolino.*)

SCENA ULTIMA.

Alla parola olà compariranno tutti i Personaggi, e il Coro, sommessi e melanconici e s'uniranno in gruppo al fondo della scena.

wit. Olà, tutti quanti

Venite qui avanti,

Consiglio di guerra,

Per voi si va a far.

Sal. È giunto il momento:

Già fremer mi sento.

Vorrei, né so come

La rabbia frenar.

Car. Chi. Ger. Bay. Lis. Cat.

Che tristo momento!

Qual tremito sento!

Il piè mi vacilla,

Non l'oso guardar. (*Witrach intanto*

rapidamente passa avanti tutti.)

Per quanto ei vi dica

Nessun contradica.

Ma sempre ragione

Dovete a lui dar.

Sommessi, pazienti

Lasciate poi far.

wit. Avanti, olà, a chi tocca. (*forte.*)

Cat. La prima io: ah pazienza! (*con timore.*)

wit. Avanti: via...

Cat. (*sommessa.*) Eccellenza...

Il male l'ho fatto io.

Sal. Dovrà pagarne il fio.

Cat. Direi...

Sal. e wit. Va via di qua. (*s'inchina, e*

passa dall'altra parte)

wit. Avanti i testimonj. (*due Villani pas-*
sano inchinandosi.)

Sal. Calunniator birboni!

due Vill. Eccellenza, Eccellenza... (*inchinansi*
e passano.)

wit. Che squarcio d'eloquenza!

Il Decano, ed altri Decani.

Voi siete tanto buono!.. (*come gli altri.*)

Sal. Vedrete, sì, chi sono.

Lis. La cara amica mia... (*come gli altri.*)

Sal. Via.

Bay. Il povero Bayli. (*come gli altri.*)

Sal. Così si fa! eh, così? (*minaccioso.*)

wit. Bravissimo il Demostene!

Ma il buono or or verrà.

Car. A voi Signor Geronimo.

Ger. Signor Giulietto a voi,

a 2. { Signor noi siam noi,
E ver: perdon, pietà. (*come gli altri.*)

Sal. Non v'è perdon per voi (*con collera.*)

Per voi non v'è pietà.

Chi. Tocca a me: m'assisti, o Cielo!

Sal. Chi sei tu?

Chi. Son la Chiarotta. (*ad occhi bassi.*)

Sal. Tu la causa sei di tutto. (*crescendo in*
collera.)

Chi. Ma, pur troppo!

Sal. Vedi il frutto

Del tuo sciocco amor? Fraschetta.

Chi. Questo è poco. (*come sopra.*)

Sal. (*sorpreso*) Sì, civetta.

Imprudente!

Chi. È poco ancora.

Sal. Poco ancor -- confessi adunque

D'esser rea!

Chi. S'è colpa amore,

Innocente chi sarà?

wit. Rispondetegli Signore,

Se tant' animo vi dà.

Sal. Ah! confuso incerto il core

Che risolvere non sa.

Chi. Car. Ger. Lis. Bay. e Coro.

Ah! tra speme, e tra timore

Dubbio il core in sen mi sta.

(*breve silenzio; poi witrach con forza.*)

wit. Ergo?

Sal. È ancora fuor coll' ergo?

wit. (*con più forza.*) Ergo?

Sal. (*risoluto.*) Ebben: non più parole.

Sia innocente, oppur sia rea

Se lo sposi, se lo vuole;

Ma colui non m'è più figlio,

E un mendico ognor sarà.

Car. Me infelice!

Chi. Qual sciagura!

Lis. e Ger. Ah! l'ho detto!

wit. La va male.

Chi. Ah! per lui, Signor, perdono:

Io la rea, io sola sono

Io punir saprò il mio core;
Spegnerò sì infausto amore,
Ma a lui padre ritornate
Sia con voi felice ognor.

wit. Oh, davvero, ma seriamente,
Che comincio adesso anch'io ...

Sal. Io vi queto immantinente:

(*forte.*) Ei non è già figlio mio. (*sorpresa gen.*)

Tutti. No!

wit. No!

Sal. L'ebbi già vent'anni.

wit. Già vent'anni? E chi vel diede? (*con qualche interesse.*)

Sal. Se non sbaglio, un Disertore.

wit. Giusto ciel! che batticore! (*colpito.*)

Forse allor, che a ferro, e a foco

Preda andò questo Casale? (*agitato.*)

Sal. Sì, ma quale agitazione?...

wit. Dite.. dite.. per segnale (*con molta emozione.*)

Gli trovaste?...

Sal. Un ricco anello.

wit. Colla cifra di P. e W.

Car. (*cavando un anello di dito.*) Ecco qui.

wit. Si è desso, oh Dio! (*lo guarda lo riconosce, e con grido.*)

Il mio Carlo, il figlio mio. (*saltandogli al collo, abbracciandolo e baciandolo con tutto trasporto.*)

Car. e Tutt. Io suo figlio? e ver sarà?
Ei

wit. (*esultante.*) Ecco Prospero Witrach.
(*segnando la cifra.*)

Dal piacere oppresso in petto

Il mio cor mancando va.

Tutti Ah! commosso un dolce affetto
gli altri. Il mio cor provando va.

Car. S'è vero, che Padre mi siete, o Signore,
Voi render vorrete felice il mio core,
E sol con Chiarotta felice sarà.

wit. Lo vuoi? (*sorridendo a Chiarotta.*)

Chi. Se lo bramo.

wit. Nè dici or di no?

Chi. Sapete, che l'amo, e dirgli di no!

wit. Ebben, da soldato. Là moglie e marito:
L'affare è finito, e con felicità.

(*unendo le loro destre.*)

Chi. e Car. Ah! moglie, e marito più lieto non v'ha.

Sal. Adagio, Signori, ci sono ancor io:
Su Carlo perduto non ho il dritto mio.

wit. Adesso è mio figlio.

Sal. Provar si dovrà.

wit. Comanda ancor prove a migliaja n'avrà.
(*cava un portafoglio, e da delle carte a Salency, che le scorre, e poi le rende.*)

Sal. È ver: ma con Carlo il cor mi strappate

Car. Ah non v'affannate, voi foste a me Padre;
Sarovi ognor figlio, ne vi lascerò.

wit. Sì, bravo il mio Carlo.

Sal. (*a Carlo e Chiarotta.*) Stringetemi al seno.
wit. Chi. Car. e Sal.

Ah! sento, che appieno felice or sarò.

Chi. Giacchè, Signor, voi siete,
Si umano, tanto buono,
A tutti lor perdono
Vi piaccia d'accordar.

Sal. A tutti, sì, perdono:
Ognun ha da esultar.

Ger. Bay. e Coro.

Viva Chiarotta, evviva:

Viva si buon padrone.

Chi. Va bene, è bel l'evviva:

Ma manca a me una cosa.

wit. e Sal. Che manca? di.*Chi.* La Rosa.*Sal.* È ver: ti s'ha da dar.*wit.* La festa della Rosa

Si vada a celebrar.

wit. e Coro ripete.

Mai più si gran piacere

Mi fa bamboleggiar.

Chiarotta, e poi Tutti.

Contento in petto il core

Mi sento respirar.

In sen di gioja, e amore

Si vada a giubilar.

Che tenero momento!

Che fortunato evento!

Alfine è mia la Rosa

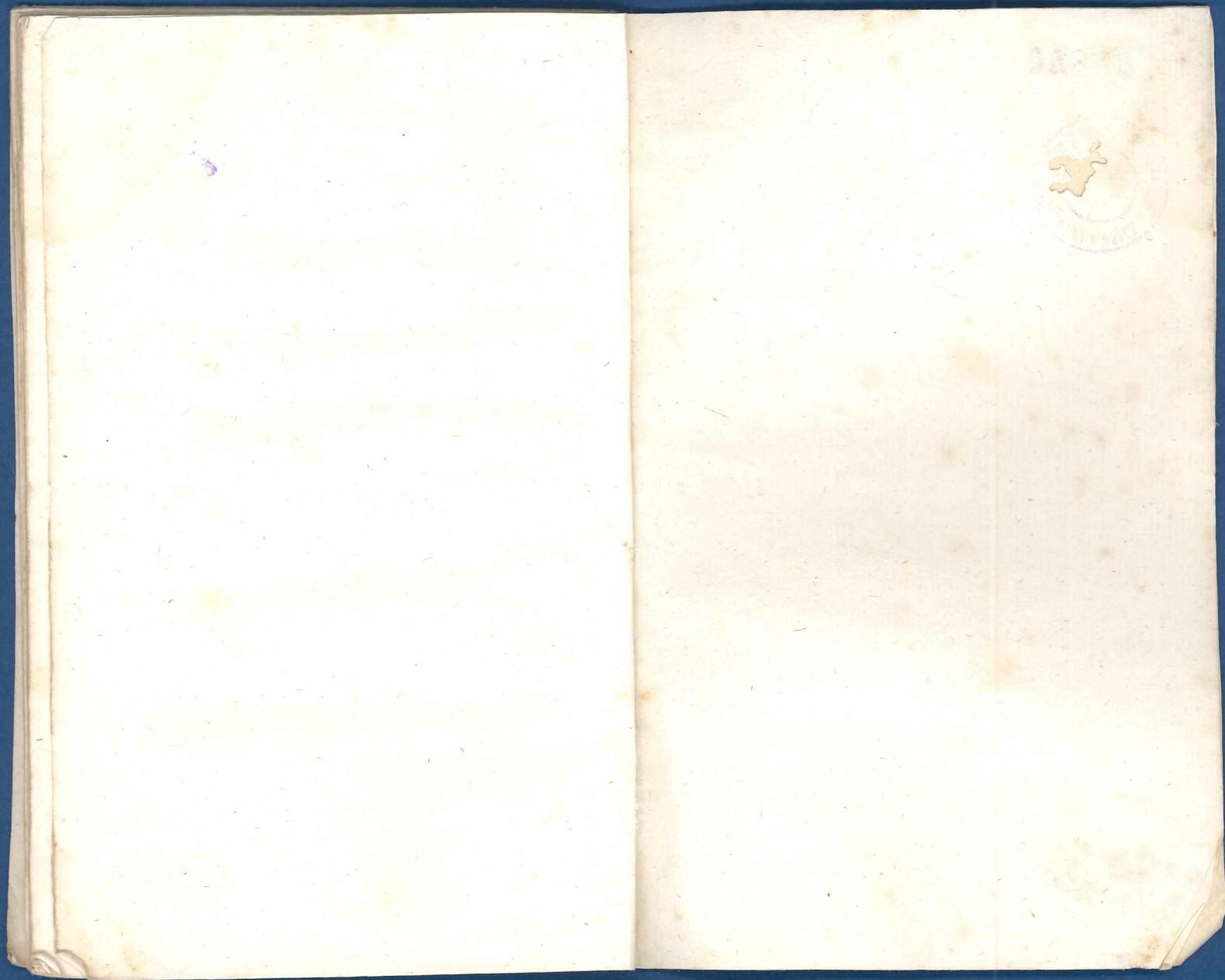
Mi sento giubilar.

Tutti.

La Festa della Rosa

Si vada a celebrar.

Fine della Farsa.



36840



Doni anti sulphore 1853